

Mario Brambilla

Questa è la storia di un uomo qualunque, che viveva in un condominio qualunque in un quartiere alla periferia di MILANO, con una famiglia qualunque composta, in ordine di importanza, da due figli, un maschio ed una femmina, una moglie bassa e grassa e un cane peloso e irascibile. Naturalmente quest'uomo qualunque svolgeva, cinque giorni su sette un lavoro qualunque che gli piaceva il giusto, cioè senza procurargli frustrazione o entusiasmo. La sua vita insomma era una linea orizzontale con sporadici picchi verso il basso o verso l'alto, come si conviene a qualunque altro uomo come lui.

Le vacanze le trascorrevano tutti insieme, lui e la famiglia, un paio di settimane all'anno, a luglio o ad agosto, in una località qualunque, cambiando eventualmente litorale o regione e senza immotivata euforia, sentimento pericoloso che poco si confaceva ad un tipo qualunque, tranquillo e per bene come lui.

Quest'uomo qualunque si chiamava Mario e di cognome faceva Brambilla, piuttosto comune per un milanese doc come lui; era impiegato alle poste ed ogni giorno consegnava decine di lettere a bordo di uno scooter elettrico con la divisa da messo comunale.

I figli a scuola non brillavano per zelo, ma nel bene e nel male riuscivano a passare all'anno successivo con voti tra il sette e l'otto, un po' come qualunque altro ragazzo normodotato della loro età, a posto, senza ambizioni, e fortunatamente senza neanche pretese. Strano a dirsi, l'unico in famiglia a mostrare segni di strafottente scontento, era il cane Flipper, che pur essendo un cane qualunque o forse meno, si permetteva di ringhiare per un'infinità di cose che non gradiva.

E a questo proposito, il povero Mario e la moglie Maria, imputavano tale comportamento alle cattive abitudini assimilate dal padrone precedente che, dopo averlo accolto in casa, cresciuto tra vizi e agi sproporzionati per un cane qualunque e osannato come suo unico amore, non aveva esitato ad abbandonarlo in un sentierino del parco Lambro, non appena si era messo con una vistosa fidanzata che soffriva d'una grave forma di asma allergica al pelo di cane.

I Brambilla non navigavano nell'oro, ma nelle loro vite c'era tutto quello che serviva ad una famiglia qualunque per ritenersi abbastanza soddisfatta: i figli, bravi ragazzi, la moglie, fedele e umile, il lavoro, onesto e pulito, la casa, non grande, ma luminosa e con tre televisori, gli amici, pochi, ma sinceri.

Insomma nessun appunto negativo, fino a quando la televisione non annunciò la presenza alle porte di Milano, di un certo mister Covid, un tipo, da quel che dicevano, molto poco qualunque e molto poco ragionevole, che marciava con fare bellicoso verso la metropoli.

Con l'arrivo in città di mister Covid, purtroppo nulla fu più come prima per nessuno, nemmeno per i piccioni del Duomo e i numerosi passerini dei viali alberati, per la vegetazione delle aiuole e dei parchi, persino per i monumenti, le piazze, le stazioni e gli autobus.

Mister Covid, silenzioso come un fantasma s'aggirava indisturbato per la città seminando terrore ovunque e costringendo i cittadini a trincerarsi in casa. Milano in pochi giorni si vestì di inquietudine. Silenzio e immobilità la trasformarono in uno spazio surreale in cui temerari combattenti sfidavano sotto tute speciali, mascherine e guanti la ferocia subdola di mister Covid.

Ogni attività improvvisamente s'interruppe in scuole, negozi, bar, banche, cinema, teatri, musei e chiese e se ad alcuni l'inedia forzata fece sfiorare la follia, per certe altre persone qualunque invece si trasformò in occasione preziosa di dedicarsi alla meditazione.

L'invasione di mister Covid ebbe conseguenze terribili, molte le vittime che seminò in ogni quartiere, un colpo basso e inaspettato a cui Milano, pur essendo una metropoli tutt'altro che qualunque, non era preparata e per cui faticò non poco ad organizzare la difesa e il contrattacco.

Preoccupazione, paura, angoscia, ansia, dolore, impotenza, solitudine, inquietudine, morte furono solo alcuni dei sentimenti di cui patì la gente e non ultima la famiglia Brambilla che si sigillò in casa terrorizzata. *Da qui non si esce*, sbottò il signor Mario con nervosismo e preoccupazione mal celati. Solo Flipper ringhiò contrariato. *Ab già ci sei anche tu. Ci penseremo.*

I migliori tecnici, scienziati e professionisti lavorarono senza sosta, notte e giorno, a rischio della propria pelle, e senza badare a spese perché in gioco c'era la vita di tutti.

Si trattava di agire con astuzia, competenza e lucidità senza lasciar ossigeno a panico o sconforto.

Vennero schierate milizie poderose in città e tanta gente qualunque offrì volontariamente il proprio aiuto: encomiabili furono la generosa abnegazione, il coraggio, la determinazione, la resistenza e la collaborazione. Migliaia di persone contro uno, migliaia di milanesi contro mister Covid!

Nessun milanese si sottrasse al proprio dovere. C'era chi cantava dai balconi, chi scriveva ovunque *Andrà tutto bene*, chi pattugliava le vie, chi pregava o raccontava storie, chi manteneva vivi i contatti attraverso la fitta rete informatica, perché nessuno si sentisse abbandonato al proprio destino e naturalmente anche Mario Brambilla fece la sua parte.

Ci vollero mesi di lotta estenuante per indebolire l'arroganza di mister Covid che alla fine, sentendosi braccato ovunque cercasse riparo, un giorno si arrese e quel giorno, quando in lontananza si vide sventolare un'enorme bandiera bianca con la scritta ADDIO, fu memorabile per tutti i milanesi che esultarono, vittoriosi.

Anche Mario Brambilla gioì e festeggiò con la sua famiglia.

Gli ultimi mesi erano stati durissimi anche in casa sua, in particolare per lui che, finito ostaggio di mister Covid, aveva rischiato di non tornare nemmeno tra i suoi cari che dopo la terribile vicenda ritoccarono certe abitudini. Tanto per cominciare la moglie Maria si mise a dieta e andò dal parrucchiere a far tingere e pettinare i capelli in modo più moderno per apparir desiderabile agli occhi del marito. I figli si appassionarono alla conoscenza e allo studio con grande soddisfazione dei genitori e persino Mario si concesse più spesso lo sfizio di ridere o di arrabbiarsi senza motivo e di bere un gocchetto di troppo ad ogni pasto, mentre Flipper, che non ne poteva più di scendere in strada a fare i bisognini che non gli scappavano, si rassegnò al suo destino di cane qualunque in una famiglia qualunque. Smise quindi di ringhiare, standosene nella sua cuccetta in cucina a godersi i profumi delle prelibatezze culinarie della signora Maria e il dolce far niente di un cane qualunque a cui, invecchiando non si chiede altro che la devota compagnia davanti al televisore la sera.

Naturalmente in città nessuno si illuse d'aver annientato per sempre mister Covid, ingenuo crederlo, ma l'esperienza insegna e fortifica e da quel momento in poi tutti i milanesi sarebbero stati più attenti, pronti in caso di nuovi attacchi, ligi alle regole e consapevoli che ognuno nel suo piccolo può far la differenza.

Anzi, a volte sono proprio le persone qualunque come il signor Mario Brambilla a rendere possibile la disfatta del più temibile dei nemici.